

# «Gli innocenti»: brigatista, sei come Bush

**CINEMA** Ecco il nuovo film di Per Fly, ed è una bella sorpresa. Atto d'accusa contro la violenza nella lotta politica e l'incoscienza criminale di chi mette nel conto le vittime innocenti. Come in Iraq...

di Gabriella Gallozzi



Beate Bille e Jesper Christensen in «Gli innocenti» di Per Fly

## Ciò che metterà in mora l'arroganza politica sarà il dolore delle vittime

**M**agari ci sarà chi cercherà la strumentalizzazione, l'esemplificazione giornalistica, soprattutto alla luce delle cicatrici lasciate dagli anni di piombo nel nostro paese, ma sarebbe davvero riduttivo. *Gli innocenti*, ultimo tassello della folgorante trilogia sulle classi sociali del danese Per Fly (quello de *L'eredità*) nelle nostre sale dal 13 aprile grazie alla coraggiosa e «resistente» Teodora film è, infatti, un'opera di straordinaria complessità che indaga il tema delle responsabilità individuali, spingendosi fino a ragionare sulla scelta estrema del terrorismo. Quello in un certo senso «annunciato» dal protagonista (ancora una volta il toccante Jesper

Christensen), un professore universitario di scienze sociali, media borghesia di sinistra (*L'eredità* parla dell'alta borghesia, l'ancor precedente *La panchina*, dei poveri) con un passato di lotte e militanza politica,

che oggi vede quasi realizzarsi i suoi ideali di un tempo nell'azione di Pil, sua ex allieva, amante e attivista di un gruppo extraparlamentare che durante il sabotaggio di una fabbrica di armi arriva ad uccidere un poliziotto, investendolo col pulmino durante la fuga. Arrestata, percossa, messa in isolamento, Pil sarà sostenuta passo passo dal suo «professore» (che intanto lascerà anche la moglie), fino a farsi convincere di non confessare l'omicidio, giocando sul silenzio degli altri due compagni con lei alla guida nel pulmino, ed arrivare alla scarcerazione per mancanza di pro-

ve. Ma è allora che il senso di colpa si para davanti ai due con l'arrivo sulla scena della vedova del poliziotto ucciso. Una donna distrutta, con un bambino da crescere e l'unico desiderio di sapere chi, dei tre ragazzi scarcerati, dei tre «innocenti», abbia ucciso il marito. L'epilogo anche in questo caso sarà tragico. Mentre il professore si ritroverà solo: la moglie dalla quale vorrebbe tornare se ne va a New York («avevi ragione il nostro rapporto non era più vivo», gli dirà); perde il lavoro, o meglio verrà «sospeso» dal preside di facoltà, un suo vecchio amico ma non al punto da di-

fenderlo dopo le sue dichiarazioni a favore delle «azioni» di sabotaggio in cui accomuna il poliziotto ucciso alle vittime delle guerre imposte dall'Occidente. «Mi stai togliendo il diritto di parola», dirà all'amico al momento del «licenziamento». Poi manderà via anche la sua Pil: lui roso dal rimorso vorrebbe che la ragazza pagasse carcere, ma lei rifiuta di costituirsi.

«Sono arrivato a questo film - spiega Per Fly - per indagare sulle responsabilità personali, quando da un convincimento si passa alla pratica e ci si scontra col senso di colpa». E lo

spunto è arrivato nei giorni in cui spiega ancora il regista, «la Danimarca era in guerra al fianco degli Stati Uniti, mentre Bush dichiarava che, certo, nel portare la democrazia in Iraq si dovevano mettere in conto delle vittime». Così come dichiara lo stesso protagonista di fronte alla necessità di cambiare il mondo. «Ogni morte è una catastrofe - dice Fly - e nessuna azione politica può giustificarla, anche se credo fermamente nel doversi battere per i diritti dei più deboli. Per questo ho voluto indagare la morte reale, non quelle hollywoodiane. Sono andato nelle carceri a parlare con chi aveva ucciso, mi sono documentato per entrare nella zona più oscura dell'animo umano». Per arrivare al dunque ad un film «esistenziale - conclude - che indaga anche sulle menzogne. Su quante ne dici prima che la tua vita vada in pezzi. E forse anche per lanciare un avvertimento in un momento in cui sembra che certe tensioni degli anni Settanta, come il terrorismo per esempio, si stiano riaffacciando». Un film coraggioso, *Gli innocenti*, caratteristico di quel cinema d'autore (Lucrecia Martel, Susanne Bier, Fly appunto) che abbiamo potuto scoprire grazie alla Teodora film di Vieri Razzini e Cesare Petrillo che, anche in quest'occasione, rinnovano il loro grido d'allarme contro quella «censura del mercato», fatta proprio dall'assenza del mercato e dal monopolio televisivo a cui si è aggiunto ultimamente anche lo strapotere di Sky. Un grido d'allarme che accusa anche la «miopia della sinistra» e che si interroga seriamente sul reale futuro per gli indipendenti.

TV Castelletto e Guerra e pace

## Fictionfest tra Rai e Mediaset

Una maratona notturna con *Guerra e pace* (Rai-Lux Vide), 6 ore e 40 minuti tra il 6 e il 7 luglio, Sergio Castelletto maestro di strada in *O Professore* (Mediaset-Grundy Italia), il thriller *I cinque sensi della morte* dell'esordiente Andrea Traina (Sky-Media Film International): sono alcuni dei titoli in anteprima assoluta che il direttore artistico del RomafictionFest Felice Laudadio si è assicurato per la prima edizione dal 2 al 7 luglio prossimi. «Chiarissimo subito che né Rai né Mediaset sostengono o finanziano in alcun modo la manifestazione», dice Laudadio che rinvia l'annuncio di altri titoli alla prima conferenza stampa, il 20 aprile e alla presentazione del programma definitivo il 12 giugno, oltre alla presentazione al mercato internazionale attesa per il 17 aprile a Cannes al Mip tv. Nel comitato promotore però figurano Rai e Mediaset che ne fanno parte con i rispettivi presidenti Claudio Petruccioli e Fedele Confalonieri, oltre al presidente della Regione Lazio Piero Marrazzo, dell'Associazione Produttori Televisivi e ad altre istituzioni. «Verso Rai e Mediaset ci sarà grande attenzione e anche par condicio culturale, ma nessuna sudditanza politica», ha specificato Laudadio. «Avevamo invitato anche l'ad di Sky Tom Mockridge, ma molto cortesemente ha declinato l'invito, perché la loro presenza nella fiction è davvero in fase iniziale».

**MOBILITAZIONE** Con Matt Damon, Ben Affleck, Penelope Cruz, Banderas e Claudia Schiffer in uno spot militante

## Bono e Brad Pitt in guerra contro la povertà

di Francesca Pannone / Los Angeles

Hollywood ha dichiarato guerra alla povertà. Di recente, infatti, sul blog <http://just Jared.buzznet.com>, è disponibile la versione interattiva dello spot pubblicitario «Your Voice against Poverty». Interpretato da Bono, leder della rock band U2, Brad Pitt, Matt Damon, Ben Affleck, Penelope Cruz, Antonio Banderas e Claudia Schiffer, con altre celebrità tedesche, lo spot è l'ultima iniziativa rientrante nella campagna «Your Voice Against Poverty» (la tua voce contro la povertà) e sarà trasmesso durante il Summit del G8, previsto dal 3 al 9 giugno a Wismar, in Germania. Sempre sotto lo stesso slogan, Bono e il cantautore tedesco Herbert Grönemeyer terranno un concerto il 7 giugno, a Rostock, durante il quale il leader degli U2 dirigerà

un gruppo di cantanti che si esibiranno in un programma alternativo al Summit del G8. Forte anche di un sito web, disponibile all'indirizzo [www.yourvoiceagainstopoverty.org.uk](http://www.yourvoiceagainstopoverty.org.uk), la campagna «Your Voice Against Poverty» nasce dalla consegna, due anni fa, ai leader mondiali di un mandato sulla storia della povertà mondiale. Una pressione pubblica senza precedenti li ha spinti a fare alcune promesse, come l'aumento dei sussidi e la cancellazione dei debiti di molti paesi poveri. Ma i leader non sono stati abbastanza tempestivi. Da due anni, infatti, 5.000 bambini muoiono, ogni giorno, perché bevono acqua sporca. Più di cinque milioni di persone affette da Aids non hanno ancora accesso alle medicine. Così, nel 2007, i creatori di «Your Voi-

ce Against Poverty» stanno urlando ai paesi ricchi e al mondo di non poter più aspettare. Occorre un'azione decisiva contro la catastrofe di clima e povertà. A giugno, il Primo Ministro Tony Blair andrà in Germania per incontrare i capi dei governi europei e delle altre nazioni che compongono il G8, ovvero Canada, Francia, la stessa Germania, Italia, Giappone, Russia, Inghilterra e Stati Uniti. Sulla stessa scia, anche l'attore messicano Gael Garcia Bernal, tra gli interpreti di *Babel*, sceglie la lotta alla povertà. In un comunicato del 20 marzo, presente sul proprio sito (<http://www.oxfam.org.uk/>), infatti, l'Oxfam GB, confederazione di 13 organizzazioni che collaborano con 3.000 partners in più di 100 paesi, per trovare soluzioni durevoli alla povertà e sofferenza nel mondo, annuncia l'arrivo del-

l'attore tra i sostenitori della richiesta di regole commerciali più giuste per i paesi poveri. L'Oxfam ha rilasciato un rapporto sugli accordi di libero scambio che evidenzia la strategia commerciale degli Stati Uniti e dell'UE. La relazione rivela che 250 accordi commerciali regionali o bilaterali in vigore, governano il 30% delle persone nel mondo. L'1,3% dei lavoratori messicani ha, inoltre, perso il lavoro dopo la firma degli accordi con gli Stati Uniti. Quasi un milione

## Concerti e iniziative in occasione del summit G8 che si terrà in Germania

di persone in Perù potrebbe non poter accedere ai medicinali in vendita, se l'accordo di libero scambio proposto dagli Stati Uniti va avanti. Bernal sostiene l'Oxfam's Make Trade Fair campaign dal 2005, quando ha assistito contro la povertà a Edinburgo. In seguito, ha viaggiato per il Messico con l'organizzazione per visitare i coltivatori colpiti dal commercio ingiusto. «Il Messico già ha sofferto l'impatto degli accordi di libero scambio», Bernal ha dichiarato nel comunicato. «L'ho visto, quando ho visitato i produttori su scala ridotta di mais in Chiapas. Sarà peggio, se completeranno la liberalizzazione del mercato del mais, fagioli, riso e latte in polvere. Questi accordi dimostrano l'assenza del volere politico di trasformare il commercio in uno strumento per la lotta contro povertà».

**FESTIVAL** Il cinema europeo protagonista

## Golino e Anghelopulos i due volti di Lecce

Valeria Golino protagonista del cinema italiano (con 6 film, una mostra e un volume monografico), Theo Anghelopoulos protagonista del cinema europeo (dopo autori come Reitz, Iosseliani, Zanussi, Saura). E poi ancora 10 film europei in gara per l'Ulivo d'oro, un focus sul cinema greco e un convegno sulla «valorizzazione del territorio» dal punto di vista della produzione cinematografica: ecco in sintesi il menu dell'ottava edizione del festival del cinema europeo che si svolgerà a Lecce dal 17 al 22 aprile per la direzione di Cristina Soldano e Luigi La Monica. Maurizio Totti presiederà la giuria, composta tra gli altri da Saverio Costanzo. Obiettivo della rassegna, diventare una vetrina qualificata per i giovani registi e le nuove forme di espressione del cinema euro-

peo che hanno difficoltà di accesso al mercato. I film in concorso, tutti in anteprima italiana, vengono da Bulgaria, Croazia, Danimarca, Francia, Germania, Slovenia, Norvegia, Polonia, Portogallo, Ungheria. Per l'Italia ci sarà *Riparo* di Marco Simon Puccioni. Tra le novità dell'anno, le Giornate degli attori in collaborazione con l'Aiace per favorire la scoperta dei volti nuovi del nostro cinema, un omaggio a due documentaristi anomali come Gianni Minà e Italo Moscati, un omaggio al Centro Sperimentale di Cinematografia con i film di diploma dei giovani allievi, una rassegna di corti pugliesi (una selezione di cortometraggi sul tema dei rifugiati tra cui un lavoro di Edoardo Winspeare) ed *Egnatia*, installazione videoesonora dei Fluid Video Crew.



# il salvagente

**Più liberi tutti: "E ora tocca a energia e class action"**

Il ministro Bersani spiega la via italiana alla concorrenza. E annuncia le tappe future.



## Esfolianti a confronto

Pelle più luminosa? Il test su 8 creme mostra pregi e difetti.

## Se la bolletta dà i numeri

Errori e conguagli. Quando non tornano i conti del telefono.

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • [www.ilsalvagente.it](http://www.ilsalvagente.it)